



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

30 Aprile 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Sbloccate le risorse per garantire il "bonus" a medici e infermieri

Ancora alto il numero dei positivi

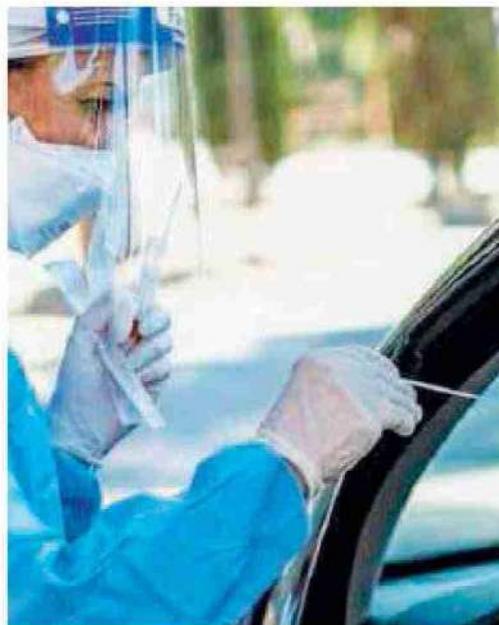
PALERMO

Ieri erano 1.061 i nuovi positivi al Covid-19 in Sicilia su 25.951 tamponi processati, con una incidenza del 4,1%. La Regione risultava sesta per numero di contagi giornalieri. I morti positivi al covid nelle ultime 24 ore sono stati 23 e portano il totale a 5.391. Il numero degli attuali positivi è di 25.244, con un decremento di 128 casi. I guariti sono 1.166.

Negli ospedali i ricoverati sono 1.369, 25 in meno rispetto a due giorni fa, quelli nelle terapie intensive sono 168, quattro in più. La distribuzione dei nuovi casi tra le province, vede Palermo con 256 casi, Catania 330, Messina 69, Siracusa 130, Trapani 51, Ragusa 75, Caltanissetta 73, Agrigento 63, Enna 14.

E mentre la regione attende per sabato 185.800 vaccini anti-Covid sono cominciate nella bella cornice della pinacoteca di Villa Zito, sede della fondazione Sicilia, a Palermo, le vaccina-

zioni dei senza tetto: sono state diverse decine le dosi somministrate ieri pomeriggio, tra i dipinti di Renato Guttuso e Pippo Rizzo. Le inoculazioni continueranno nelle prossime settimane. La campagna vaccinale "Accanto agli ultimi", è stata voluta dal



Ieri 1061 contagi in Sicilia

E altre 23 vittime del coronavirus

governo regionale in collaborazione con il Comune e la Fondazione. L'iniziativa prevede la somministrazione di siero per i senza fissa dimora che abbiano compiuto i 60 anni d'età.

Intanto la Regione siciliana ha svincolato le risorse per erogare il nuovo bonus economico al personale sanitario in prima linea. E in particolare ai lavoratori della Seus 118 e ai dipendenti di "fascia A" del Servizio sanitario regionale. Sono 15 milioni di euro che consentiranno, in conformità con quanto previsto da varie norme nazionali e regionali, di stanziare una premialità di 3 mila euro ciascuno alle 2.870 unità della Seus e fino a 3 mila euro (mille euro al mese per marzo, aprile e maggio 2020) alle 2.200 unità nella fascia «alta intensità», ossia attive in Pronto soccorso, Terapia intensiva e Semi-intensiva, Malattie infettive, Pneumologia, Reparti Covid di varie specialità, Laboratori di analisi, Microbiologia e Radiologia, Usca e dipartimento di Igiene e Prevenzione.

La "certificazione verde" per spostarsi in tutta Italia

Anche in Sicilia il "passaporto" per immunizzati e guariti Covid

Regione penultima per dosi somministrate Cliniche private coinvolte nella campagna

PALERMO

Un lasciapassare per le persone vaccinate o per chi è guarito uscendo fuori dal tunnel del Covid. La Sicilia si allinea al percorso tracciato a livello nazionale.

Il "green pass" avrà sei mesi di validità per chi ha completato il ciclo vaccinale anti Covid e anche nell'Isola sarà rilasciato, su richiesta dell'interessato, dalla struttura sanitaria o da chi somministra le dosi. È il contenuto di una circolare diffusa dall'assessorato della Salute, firmata dal presidente della Regione e assessore per la Salute ad interim, Nello Musumeci e inviata, assieme ai modelli predisposti, a tutti i vertici delle aziende sanitarie della Sicilia.

Il governatore ha definito le modalità per ottenere la "Certificazione verde Covid-19" da utilizzare per gli spostamenti tra regioni, localizzate in zona rossa e arancione, come previsto dal nuovo "Decreto Riaperture" del governo nazionale.

Così come previsto dal decreto legge, il cosiddetto "Green Pass", rilasciato anche in formato cartaceo, comprova lo stato di avvenuta vaccinazione contro il Covid (ciclo completo con doppia dose), oppure la guarigione dall'infezione (con cessazione dell'isolamento prescritto), o ancora l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo. Chi è guarito dal Covid, sempre come prevede il decreto legge, può ricevere la certificazione dalla struttura presso la quale è avvenuto il ricovero o, per i pazienti non ricove-

mati, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta.

La certificazione di test con esito negativo, invece, ha una validità di 48 ore e viene rilasciata dalle strutture sanitarie pubbliche o private autorizzate e dalle farmacie che svolgono i test, ovvero dai medici di base e dai pediatri di libera scelta.

Sul fronte delle vaccinazioni in Sicilia anche le Case di cura convenzionate faranno la propria parte nella campagna anti-Covid, effettuando fino a un massimo di 80 somministrazioni al giorno per ciascuna struttura. È il risultato dell'accordo stipulato dalla Regione e dall'Associazione italiana ospedalità privata che consente, in tutto il territorio dell'Isola, di ampliare ulteriormente gli Hub e i Centri vaccinali. Il protocollo, siglato dal presidente Nello Musumeci e dal presidente di Aiop Sicilia,



Marco Ferlazzo Il presidente dell'Aiop ha firmato l'accordo con la Regione

Marco Ferlazzo, non prevede alcun costo a carico della Regione. In particolare, le Case di cura organizzeranno gli aspetti logistici e sanitari (personale, locali, frigoriferi, etc) necessari ad accogliere quanti vorranno ricevere il vaccino, mentre spetterà alle Asp assicurare l'approvvigionamento e la consegna dei vari sieri. Le Case di cura, inoltre, metteranno a disposizione un team composto da almeno un medico (per le eventuali reazioni avverse), un infermiere e un amministrativo, i quali dovranno prima essere stati vaccinati.

Il personale in questione sarà formato dalle Asp. Anche nelle strutture private, i criteri di somministrazione del vaccino, ovviamente, rispecchieranno le priorità e i target del Piano nazionale. Le strutture private che aderiranno all'iniziativa andranno via via ad aggiungersi (sulla piattaforma telematica per le prenotazioni) a quelle già attivate dalla Regione e operative in Sicilia.

L'accordo è un altro tassello che il governo Musumeci aggiunge nel tentativo di recuperare i ritardi macroscopici. La Sicilia, infatti, è quasi fanalino di coda nel rapporto tra dosi somministrate e ricevute. Solo la Calabria peggio di noi, ma sta recuperando terreno. E non basta scaricare il primato negativo sui pochi vaccini ricevuti, tesi discutibile formulata dal governatore, smentito proprio dalle altre regioni che continuano a portare avanti la campagna anti-Covid con metodi e strategie, anche nella comunicazione, ben più efficaci.

Il presidente della Regione ha formalizzato il decreto di decadenza che riassume un lungo elenco di "capi d'accusa"

L'ultimo atto lo firma Musumeci: La Paglia cacciato dall'Asp

Dal provvedimento emergono ulteriori dettagli sulle tante inadempienze dell'ex dg

Sebastiano Caspanello

MESSINA

La telenovela è finita. Paolo La Paglia non è più ufficialmente il direttore generale dell'Asp di Messina. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha firmato il decreto di decadenza mercoledì sera ed è al lavoro (anzi, sembra che ci sia un nome sul suo taccuino) per individuare il sostituto. Nel frattempo le funzioni di direttore generale, così come avviene ormai da metà febbraio, quando La Paglia fu sospeso, verranno svolte dall'attuale direttore sanitario dell'Asp, Dino Alagna.

Si è chiuso così un procedimento avviato a metà dicembre, quando è lo stesso La Paglia – finito al centro di fuoco incrociato per le troppe falle

emerse nella gestione dell'emergenza Covid da parte dell'Asp (e tra i più accesi alimentatori di quel fuoco si iscrive anche il sindaco De Luca) – a chiedere all'assessorato regionale la nomina di una commissione ispettiva. Ed è stata proprio quella commissione ispettiva a "inchiodarlo".

La relazione che giunge la vigilia di Natale sulla scrivania dell'ex assessore alla Salute, Ruggero Razza, è stroncante. Si parla di «sistema di sorveglianza alimentato con ritardo», «organizzazione del personale non efficiente», di circolare assessoriale «disattesa in più punti», e poi «non emerge alcuna programmazione e analisi del fabbisogno in materia di esecuzione dei tamponi», si continua con la «carezza nei controlli di qualità nei confronti dei laboratori privati», la piattaforma Gecos sui posti letto «viene alimentata saltuariamente», i dati sui tamponi «non vengono registrati» sulla piattaforma regionale, oltre al nodo sui rifiuti. In generale, emerge



Sospeso da metà febbraio Paolo La Paglia era dg dell'Asp da maggio 2019

«l'inadeguatezza dell'organizzazione nel suo complesso ad incidere sui risultati dei processi organizzativi interni e nell'individuare risposte efficaci, tempestive e funzionali alle nuove esigenze legate all'epidemia Covid-19».

La Paglia ovviamente presenta le sue controdeduzioni, con una documentazione che, però, secondo la

commissione ispettiva «non è idonea a modificare il giudizio espresso». Sono controdeduzioni, si legge nel decreto firmato da Musumeci, che «si limitano ad escludere la propria responsabilità, additando quella di altri soggetti dell'organizzazione aziendale, di volta in volta identificati, senza entrare nel merito delle questioni sollevate e senza dimostrare

l'insussistenza degli addebiti allo stesso attribuiti». E anche la nomina di un commissario Covid da parte di La Paglia, quella di Carmelo Criscicelli (avvenuta nel corso della prima ondata), additato più volte dall'ex dg dell'Asp come responsabile delle varie inadempienze, «nulla rileva», sia perché La Paglia non lo ha mai sostituito, sia perché «la titolarità dei poteri di gestione dell'Asp» rimane in capo al direttore generale.

Ma dal decreto firmato da Musumeci emerge ancora altro. E cioè che «anche successivamente alla nomina e all'insediamento del commissario ad acta per la gestione dell'emergenza da Covid-19 nel territorio della provincia di Messina (da fine dicembre c'è un commissario regionale, Marzia Furnari prima e Alberto Firenze poi, ndr) sono pervenute all'assessorato alcune segnalazioni inerenti la sussistenza di criticità in ordine all'attività ordinaria che l'azienda – e, mediante gli opportuni poteri di impulso e di

controllo ai propri uffici, il direttore generale – è tenuta ad assicurare». L'ultimo aspetto nuovo è che a fine novembre il governo regionale aveva dato l'input a predisporre un atto aggiuntivo ai contratti di lavoro dei direttori generali delle Asp siciliane, inserendo quale obiettivo essenziale «l'adeguata gestione dell'emergenza pandemica», con un'apposita clausola di decadenza in caso di mancato raggiungimento di quell'obiettivo. La Paglia non ha mai sottoscritto quell'atto, e «tale rifiuto rappresenta un unicum tra le direzioni del sistema sanitario regionale». Insomma, La Paglia è stato l'unico a non firmare.

Tutti motivi che portano alla formulazione dell'"accusa": «Gravi motivi, reiterata omissione di atti obbligatori per legge, violazione di legge e del principio di buona andamento e imparzialità dell'amministrazione». Per questo La Paglia, da ieri, non è più a capo dell'Asp di Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Green Pass», certificazione per viaggiare

● Definite anche in Sicilia le modalità per la «Certificazione verde Covid-19» da utilizzare per gli spostamenti tra regioni in zona rossa e arancione, come previsto dal «Decreto Riaperture» del governo nazionale. Lo prevede una circolare dell'assessorato della Salute, firmata dal presidente Nello Musumeci. Il «Green Pass», rilasciato anche in formato cartaceo, prova la vaccinazione contro il Covid (ciclo completo

con doppia dose), oppure la guarigione dall'infezione (con cessazione dell'isolamento), o ancora l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo. Nel primo caso la certificazione ha validità di sei mesi e, come prevede il decreto legge, è rilasciata, su richiesta dell'interessato dalla struttura sanitaria o da chi effettua la vaccinazione. Chi è guarito può ricevere la

certificazione dalla struttura dove è avvenuto il ricovero o, per i pazienti non ricoverati, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta. La certificazione di test con esito negativo, invece, ha una validità di 48 ore e viene rilasciata dalle strutture sanitarie pubbliche o private autorizzate e dalle farmacie che svolgono i test o dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta. (*AGIO*)

La Regione punta a dare maggiore impulso alla campagna di immunizzazione: verranno coinvolte 57 strutture private

Intesa sui vaccini: dosi nelle cliniche

Sarebbero 400 mila le fiale ancora in magazzino, Musumeci: «Superare le diffidenze»

Antonio Giordano

PALERMO

La Sicilia prova a dare una velocizzazione alla campagna di somministrazione dei vaccini. Si prova grazie ad un accordo con l'Aiop Sicilia, l'associazione dell'ospitalità privata. Secondo una convenzione siglata ieri dal presidente della Regione, Nello Musumeci e il presidente regionale Marco Ferlazzo si prevede di coinvolgere i 57 ospedali privati dell'Isola a prendere parte alla somministrazione delle dosi per immunizzare la popolazione. Sarà possibile somministrare fino ad 80 dosi al giorno per struttura: una capacità massima teorica di 4.560 somministrazioni.

Un team nelle strutture private

Tra i primi a dare la disponibilità ad avviare le somministrazioni è stato il presidente di Aiop-Palermo, Luigi Triolo. Le strutture Aiop non chiederanno alcun compenso per le attività e metteranno a disposizione un team composto da almeno un medico (per governare eventuali reazioni avverse), un infermiere e un amministrativo. Le Aspsi impegnano, all'approvvigionamento delle dosi e alla consegna dei vaccini in tempi certi. Gli ospedali privati comunicheranno alle Asp, giornalmente, i dati dei soggetti vaccinati in modo che le Aziende aggiornino la piattaforma. «La rete degli ospedali privati - spiega Ferlazzo - che in passato ha più volte manifestato la disponibilità di Aiop a prendere parte attivamente alla campagna, ha tutti i requisiti per operare in sicurezza». Aiop ha anche siglato un protocollo con Confindustria Sicilia;



Covid. Il presidente Nello Musumeci con le nuove intese punta a dare impulso alle vaccinazioni. FOTO FUCARINI

entrambe hanno dato la disponibilità delle imprese private, a mettere in campo la logistica necessaria a garantire stoccaggio, incombenze legate a registrazione, tracciamento e assicurazione, personale medico e infermieristico, strutture sanitarie e apparecchiature necessarie a gestire la campagna vaccinale per i dipendenti e i familiari dei dipendenti delle imprese.

Dosi a domicilio e farmacie

Altro capitolo è quello delle vaccinazioni domiciliari effettuate dai medici di famiglia. Mercoledì, secondo i dati diffusi dall'assessorato, sono state 552 le dosi somministrate (294 Moderna e 258 Pfizer). Dal primo aprile sono state 24 mila le dosi somministrate a domicilio in maniera complessiva, non solo dai medici di famiglia. I medici lamentano un certo ritardo nella logistica dei vaccini. Dice Paolo Carollo, segretario regionale Fismu: «Dall'accordo siglato l'otto marzo abbiamo avuto le prime dosi di vaccino solamente ad inizio aprile». Ancora al palo la convenzione con i farmacisti: nonostante l'accordo sottoscritto il 29 marzo scorso mancano ancora gli accordi integrativi.

Ok al bonus economico

Via libera dalla Regione alle risorse per erogare il nuovo bonus al personale in prima linea. E in particolare ai lavoratori della Seus 118 e ai dipendenti di «fascia A» del servizio sanitario. Si tratta di 15 milioni, individuati dal governo, che consentiranno di stanziare una premialità regionale di 3 mila euro ciascuno alle 2.870 unità della Seus e fino a 3 mila euro (mille euro al mese per marzo, aprile e mag-

gio 2020) alle 2.200 unità nella fascia «alta intensità», ossia attive in pronto soccorso, terapia intensiva e semi-intensiva, malattie infettive, pneumologia, reparti Covid di varie specialità, laboratori di analisi, microbiologia e radiologia, Usca e dipartimento di igiene. L'intervento si aggiunge alle risorse erogate a dicembre.

Le fiale in arrivo

Sono 185.800 i vaccini anti-Covid in consegna da parte di Sda domani nei centri siciliani: oltre il 10%, delle prossime forniture pari a oltre 1 milione e 500 mila dosi previste su tutto il territorio nazionale. Saranno 152.200 AstraZeneca, 20.700 Moderna e 12.900 Janssen di Johnson & Johnson. Del totale 51.100 destinate a Palermo, 26.100 a Milazzo, 8.200 a Enna, 15.400 a Erice, 41.500 a Giarre, 11.600 a Siracusa, 9.900 a Ragusa, 14.100 ad Agrigento e 9.900 a Caltanissetta. Attualmente disponibili ci sarebbero ancora 400 mila dosi stoccate nei magazzini. «Stiamo lavorando con 68 hub vaccinali, con i vaccini che arrivano ancora col contagocce - ha detto ieri Musumeci - AstraZeneca è il vaccino che disponiamo in maggiore quantità ma c'è questa diffidenza, a mio avviso immotivata. Stiamo studiando tutte le possibili soluzioni, spero che i medici di medicina generale ci diano una mano di aiuto, ai quali lancia un appello a titolo personale, prima ancora che come presidente della regione, questo non è il momento di cercare cavilli, ma tutti dobbiamo stare in trincea e soprattutto chi indossa un camice bianco e ha consacrato un patto etico, deontologico e di onore». (AGIO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle ultime ore le infezioni hanno superato quota mille

Curva dei contagi in calo, l'Isola sospesa tra arancione e giallo

Andrea D'Orazio

Torna a salire sopra il tetto dei mille casi, esattamente a quota 1061, il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma la pressione sugli ospedali continua a scendere, mentre si avvicina l'ora del monitoraggio Covid della cabina di regia nazionale, che oggi tirerà le somme sulle classificazioni del rischio epidemiologico di ogni regione, a partire dall'indice di contagio Rt, fattore dirimente per stabilire il colore di un territorio. Come sempre, per calcolare quest'ultimo valore gli esperti dell'Istituto superiore di sanità (Iss) non valuteranno né i dati aggiornati né quelli della settimana in corso, basandosi invece sul periodo 7-20 aprile, quando l'Isola viaggiava a una media quotidiana di 1200 positivi, dunque con

una velocità di trasmissione più sostenuta rispetto agli ultimi sette giorni. Ciò premesso, è possibile ipotizzare che il nuovo indice di contagio siciliano risulti in calo rispetto all'1,12 stimato nel precedente monitoraggio, ma non così tanto da scendere sotto la faticosa soglia di 1 che determina automaticamente l'arancione. Insomma, dovremmo rimanere dello stesso colore. Il condizionale, però, resta d'obbligo, anche perché il calcolo dell'Rt è (quasi) impossibile per i non addetti ai lavori. Quel che è certo, invece, è che nell'ultima settimana la curva del virus in Sicilia appare in flessione, tanto che la regione vede sempre più in giallo, colore che in linea teorica potrebbe essere raggiunto da subito, perché la regola fissata da Roma prevede che si debba stare almeno due settimane nella stessa totalità – come nel caso dell'arancione

per l'Isola – prima di poter rientrare in una zona con meno restrizioni, a meno che, oltre all'Rt sotto 1, non ci siano altri parametri critici. Tornando al quadro giornaliero, il ministero della Salute registra sul territorio 23 vittime, 1166 guarigioni e 25244 attuali positivi (128 in meno) mentre i posti letto occupati in ospedale calano di 25 unità: 21 in meno in area medica, dove si trovano 1201 pazienti, e quattro in meno nelle terapie intensive, dove risultano 168 malati. Rispetto a mercoledì scorso, a fronte dei 10655 test molecolari processati nelle ultime ore, il tasso di positività scende dal 10,5 al 9,9%. Questa la distribuzione dei nuovi casi tra le province: 330 a Catania, 256 a Palermo, 130 a Siracusa, 75 a Ragusa, 73 a Caltanissetta, 69 a Messina, 63 ad Agrigento, 51 a Trapani e 14 a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pochi vaccini in Sicilia «La colpa degli over60 che rifiutano il siero Az»

Il punto. Isola fanalino di coda per somministrazioni. Gli esperti si difendono, ma anche le vaccinazioni dei medici di famiglia arrancano

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Sino a qualche settimana fa c'era tra i sanitari chi stigmatizzava sul disastro della vaccinazione nella tanto efficiente Lombardia, snocciolando i numeri dei sierosi inoculati in Sicilia e la posizione di metà classifica, tra le regioni più efficienti. Sono passati 4 mesi dall'avvio della campagna vaccinale e la nostra efficiente isola si ritrova da più di dieci giorni in penultima posizione, prima soltanto della Calabria. Siamo però sempre tra i primi della classe, ma per i nuovi contagi. Insomma non riusciamo a riprenderci dai ritardi nella vaccinazione, ma siamo bravissimi in fatto di nuovi contagi. Davvero una tempesta perfetta. Ma perché ci stiamo trovando in questa situazione? I fattori, secondo gli esperti, sono molteplici: hub che funzionano a regime ridotto e sono ancora pochi, medici di famiglia che sono in forte ritardo e anche i timori nella cittadinanza nel farsi i vaccini. Da Catania arriva la "giustificazione" del commissario regionale per il Covid, Pino Liberti: «Purtroppo stiamo registrando una frenata nelle somministrazioni a causa del grande rifiuto dei cittadini per i vaccini AstraZeneca. Noi mica possiamo costringere la gente a farsi vaccinare. Devo aggiungere, però, che questa situazione sta raggiungendo livelli molto preoccupanti». In effetti in Sicilia orientale i frigoriferi dei centri vaccinali sono strapieni di dosi del vaccino Anglo-svedese che nessuno o pochi vogliono. «Spesso - continua il dott. Liberti mi sono trovato in compagnia di amici ai quali ho detto...» «Approfittate dell'open day e andate a vaccinarvi», ricevendo però un secco diniego: «cosa mi fate AstraZeneca? Allora preferisco aspettare». Ma aspettare cosa? «In effetti - prosegue il commissario Covid - questa situazione è paradossale e frutto di una pessima campagna informativa. Il vaccino AstraZeneca

AstraZeneca, paure ingiustificate: «Gli ultrasessantenni non rischiano alcun problema né trombosi»

è sicuro come gli altri, ma oggi noi all'hub dobbiamo combattere con i cittadini over 60 che chiedono soltanto Pfizer e addirittura rifiutano, quando ci sono, le dosi di Moderna che è il vaccino per eccellenza che ha dato finora

meno effetti collaterali».

«Il consiglio dell'Aifa a evitare di inoculare AstraZeneca al di sotto dei 60 anni è condivisibile - spiega dal suo punto di vista il prof. Bruno Cacopardo, primario di malattie infettive del

Garibaldi di Catania-. Tutti gli effetti collaterali registrati finora sono stati riscontrati in pazienti relativamente giovani, soprattutto in 40enni e 50enni. I 60enni, gli ultrasessantenni e ultra settantenni non sono mai stati colpiti da eventi trombotici da VIT, la trombosi indotta da vaccini. La paura che c'è su AstraZeneca nei cittadini oltre i 60 anni è ingiustificata perché queste fasce di età non avranno nessun problema. Anche quel fattore, il T4 che stimola l'aggregazione piastrinica negli anziani viene prodotto documentatamente di meno».

«Purtroppo stiamo pagando lo scotto di una informazione troppo ondivaga su Az e alla fine la gente si è disorientata - spiega il primario di Malattia infettive del Cannizzaro Catania, Carmelo Iacobello - Tutte le organizzazioni scientifiche stanno sostenendo da tempo che gli over 60 possono farsi Az perché si presuppone che la risposta citochinica è più vivace nei soggetti giovani che non negli anziani e quindi l'anziano può avere una maggiore tolleranza alla vaccinazione. Alla fine però è bene dire che è sempre meglio vaccinarsi che rifiutare il vaccino perché il rischio di contrarre il Covid è molto più alto di quello di rischiare un effetto collaterale».

Intanto in materia di somministrazioni l'Aiop ha raggiunto un accordo con la Regione per vaccinare anche nei centri sanitari privati.



I NUMERI IN SICILIA**Cresce la curva: 1.061 nuovi casi di cui 330 a Catania calano i ricoveri ordinari e in "intensiva", altri 23 morti**

PALERMO. Risalgono contagi e tasso di positività. La curva epidemiologica non dà tregua. Si comporta come un'altalena. Nelle ultime 24 ore, così come riporta il bollettino quotidiano diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute, l'Isola è tornata di nuovo sopra quota mille contagi, per l'esattezza 1.061 a fronte di 25.951 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Il giorno precedente i contagi erano stati 980 su 30.150 tamponi processati.

Se guardiamo al tasso di positività quello delle ultime 24 ore è di nuovo in risalita 4,1%, analogo a quello dello scorso giovedì e che quasi sicuramente potrebbe allontanare la Sicilia dalla possibilità di tornare in zona gialla, anche se nell'ultima settimana si è registrato un calo del 16% dei contagi. La Sicilia nella classifica dei contagi si piazza al sesto posto. La regione con più casi nelle ultime 24 ore è la Lombardia (+2.306), seguita da Campania (+1.986), Puglia (+1.501), Lazio (+1.124), Piemonte (+1.084).

Per quanto riguarda la diffusione nelle nove province, per il secondo giorno consecutivo la prima piazza per contagi spetta ancora a Catania con 330

nuovi positivi (mercoledì erano stati 441), segue Palermo 256, Siracusa 130, Ragusa 75, Caltanissetta 73, Messina 69, Agrigento 63, Trapani 51 ed Enna 14.

Gli attuali positivi sono 25.244, di cui 23.875 in isolamento domiciliare.

La notizia favorevole e speriamo che il trend sia sempre così arriva dagli ospedali dove c'è una flessione sui ricoverati. Nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) nelle ultime 24 ore si registrano -21 ricoverati e il bilancio provvisorio adesso è di 1.201.

Altro calo nelle terapie intensive -4 ricoveri e il bilancio adesso è di 168 ricoverati e sempre ieri però ci sono altri 9 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Altro dato in lievissimo calo è quello relativo alle vittime. Stando al report del ministero della Salute, nelle ultime 24 ore in Sicilia si sono registrati 23 nuovi morti (erano 30 nella giornata di mercoledì). Il numero delle vittime dall'inizio della pandemia adesso sono saliti a 5.391. Mentre i guariti che si sono registrati sempre nelle ultime 24 ore sono 1.166.

A. F.

Anche in Sicilia la “certificazione verde” che può essere utilizzata per gli spostamenti tra regioni localizzate in zona rossa e arancione



Un modello di “Green Pass”

PALERMO. Anche la Sicilia ha definito le modalità per ottenere la “Certificazione verde Covid-19”, la cosiddetta “Green Pass” da utilizzare per gli spostamenti tra regioni localizzate in zona rossa e arancione, come previsto dal nuovo “Decreto Riaperture” del governo nazionale e in attesa di una successiva regolamentazione nazionale.

Una circolare dell'assessorato della Salute, firmata dal presidente della Regione e assessore per la Salute ad interim, Nello Musumeci, è stata inviata ieri a tutti i direttori generali e direttori sanitari delle 9 Aziende sanitarie provinciali, assieme ai modelli predisposti.

Così come previsto dal decreto legge n. 52 del 22 aprile 2021, il cosiddetto “Green Pass”, rilasciato anche in formato cartaceo,

comprova lo stato di avvenuta vaccinazione contro il Covid (ciclo completo con doppia dose), oppure la guarigione dall'infezione (con cessazione dell'isolamento prescritto), o ancora l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo.

Nel caso del completamento del ciclo vaccinale, la certificazione ha validità di sei mesi e, come prevede il decreto legge, è rilasciata, su richiesta dell'interessato, dalla struttura sanitaria o da chi esercita la professione sanitaria che ef-

fettua la vaccinazione. Chi è guarito dal Covid, può ricevere la certificazione dalla struttura presso la quale è avvenuto il ricovero o, per i pazienti non ricoverati, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta.

La certificazione di test con esito negativo, invece, ha una validità di 48 ore e viene rilasciata dalle strutture sanitarie pubbliche o private autorizzate e dalle farmacie che svolgono i test, ovvero dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta.

Al momento essendo la Sicilia in zona arancione il “Green Pass” non serve per spostarsi fra i Comuni. Gli spostamenti fra centri diversi sono sempre vietati e possono essere effettuati con autocertificazione per motivi di lavoro, salute e necessità.

Inviata circolare del presidente Musumeci alle Asp

A. F.

Nell'Isola su casi e tasso di positività così la zona gialla ora è più lontana

Dall'analisi della Fondazione Gimbe risulta in peggioramento l'indicatore relativo ai casi attualmente positivi per 100.000 abitanti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia risalgono contagi e tasso di positività e la zona gialla al momento sarebbe più lontana. Il monitoraggio di oggi predisposta dalla Cabina di regia nazionale assegnerà i nuovi colori alle Regioni: c'è però il rischio di dover comunque aspettare ancora almeno altri sette giorni prima di poter cambiare.

Stando alle indiscrezioni che rimbalzano da Roma, la Sicilia dovrebbe mantenere ancora il colore arancione così come la Calabria e la Basilicata, mentre la Sardegna dovrebbe lasciare la zona rossa e passare arancione. In bilico tra l'arancione e il rosso anche la Valle d'Aosta e forse la Puglia potrebbe passare di colore giallo. Insomma che è attualmente arancione, come la Sicilia, perché l'Rt o il rischio della settimana scorsa erano alti dovrà comunque aspettare altri sette giorni prima di poter tornare in giallo.

In Sicilia nella settimana che va dal 21 al 27 aprile, secondo l'analisi effettuata dalla Fondazione Gimbe, risulta in peggioramento l'indicatore relativo ai «casi attualmente positivi per 100.000 abitanti» (535, -11,5%, media italiana 751, -7,7%), mentre si registra una diminuzione dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente.

Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica 33% (soglia massima 40%) e in terapia intensiva 20% (soglia massima 30%) occupati da pazienti Covid-19. La percentuale di popolazione che ha completato il ciclo

vaccinale è pari al 8,5% a cui aggiungere un ulteriore 10,3% solo con prima dose.

La percentuale di over 80 che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 44,4% a cui aggiungere un ulteriore 22,2% solo con prima dose; la percentuale di popolazione 70-79 anni che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 12,7% a cui aggiungere un ulteriore 30,4% solo con prima dose; infine, la percentuale di popolazione 60-69 anni che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 10,1% a cui aggiungere un ulteriore 20,8% solo con prima dose.

E' bene sottolineare un aspetto la Sicilia per potere cambiare "casacca" dal colore arancione in atto a quello giallo occorrerà verificare soprattutto due dati: due settimane con costante decremento dei contagi e un rischio complessivo basso o moderato.

Il presidente della Regione Nello Musumeci guarda ai dati ma si affida anche al buon senso dei siciliani per potere raggiungere l'obiettivo della



Controlli serali nel centro di Catania

zona gialla.

«Adesso siamo in arancione sperando di poter guardare verso il giallo. Ma tutto dipende esclusivamente dai cittadini, in base ai loro comportamenti si decide quale misura adottare», ha sottolineato ieri alla Fondazione Zito per l'iniziativa "Accanto agli ultimi" (le vaccinazioni dei senza tetto). Musumeci ha pe-

rò ribadito la necessità di non abbassare la guardia.

Arancione o giallo che sia, la Sicilia nel frattempo si prepara a dare il via alla stagione balneare. «Sto adottando un'ordinanza che prevede l'apertura degli stabilimenti balneari a metà del mese di maggio - ha aggiunto il governatore - ma sono molto perplesso perché se dovessimo rica-

dere nel vortice rischieremo di fare come la Sardegna, che è passata dal colore bianco a rosso. Siamo stanchi davvero non ce lo meritiamo, però non dipende da noi ma dalla condotta individuale e collettiva di ciascuno».

Lo stesso Musumeci, facendo riferimento al ritorno al colore arancione di Palermo dopo oltre due settimane di "zona rossa" ha sottolineato che «a zona rossa non era più necessaria. Abbiamo guardato al rapporto delle autorità sanitarie e abbiamo appreso che non c'era la necessità di procedere con la zona rossa». Il sindaco del capoluogo Leoluca Orlando: «Palermo arancione? Non cambia nulla. Io continuo a gridare chiedendo di stare attenti. Il rispetto delle misure individuali è una condizione essenziale anche qualora fossimo in zona bianca. Non vogliamo fare la fine della Sardegna che è passata da rossa a bianca. Io non credo che la colpa sia stata del presidente della Regione Sardegna o del presidente del Consiglio dei ministri, ma dei sardi, o una minoranza di sardi incivili, che hanno rovinato la zona bianca. Quindi più il colore è tenue, più aumenta il mio appello a rispettare le norme individuali di sicurezza». ●

Garante Privacy: "Di Riaperture in contrasto con regole Ue"

Green pass, circolare Regione in attesa della legge

Già definite in Sicilia le modalità per ottenerlo

PALERMO - La Regione siciliana ha definito le modalità per ottenere in Sicilia la cosiddetta Certificazione verde Covid 19, un pass col quale spostarsi tra regioni rosse e arancioni.

Dopo i rilievi in merito mossi dal Garante della Privacy, Pasquale Stanzone, al governo nazionale sulle modalità del "lasciapassare" inserite nel decreto legge n. 52 del 22 aprile 2021, si pensava che tutto sarebbe rimasto in stand by, invece il Presidente della regione Musumeci non ha perso tempo, anche se il pass dovrà attendere una successiva regolamentazione nazionale.

Il governatore che, dopo le dimissioni dell'assessore alla Salute Razza ha assunto l'interim, ha infatti firmato una circolare che spiega che il cosiddetto "Green Pass", rilasciato anche in formato cartaceo, comprova lo stato di avvenuta vaccinazione contro il Covid (ciclo completo con doppia dose), oppure la guarigione dall'infezione (con cessazione dell'isolamento prescritto), o ancora l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo. Nel caso del completamento del ciclo vaccinale, la certificazione ha validità di sei mesi e,

Il Garante della Privacy ha chiesto di riscrivere le norme sul pass vaccinale

come prevede il decreto legge, è rilasciata, su richiesta dell'interessato, dalla struttura sanitaria o da chi esercita la professione sanitaria che effettua la vaccinazione. Chi è guarito dal Covid, sempre come prevede il decreto legge, può ricevere la certificazione dalla struttura presso la quale è avvenuto il ricovero o, per i pazienti non ricoverati, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta.

La certificazione di test con esito negativo, invece, ha una validità di 48 ore e viene rilasciata dalle strutture sanitarie pubbliche o private autorizzate e dalle farmacie che svolgono i test, ovvero dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta. La circolare è stata già inviata, assieme ai modelli predisposti, a tutti i direttori generali e ai direttori sanitarie delle Aziende sanitarie della Sicilia. (rp)

Nell'Isola in arrivo 185mila dosi C'è anche "Johnson&Johnson"



PALERMO - Sono 185.800 i vaccini anti-Covid in consegna da parte di Sda sabato primo maggio nei centri siciliani. Si tratta di una fetta rilevante, oltre il 10%, delle prossime forniture pari a oltre 1 milione e 500mila dosi previste su tutto il territorio nazionale gestite dal corriere espresso di Poste Italiane.

I prossimi vaccini in arrivo sull'Isola saranno 152.200 del tipo AstraZeneca, 20.700 Moderna e 12.900 Janssen di Johnson & Johnson. Questa la suddivisione prevista verso i centri vaccinali siciliani: 51.100 a Palermo, 26.100 a Milazzo, 8.200 a Enna, 13.400 a Erice, 41.500 a Giarre, 11.600 a Siracusa, 9.900 a Ragusa, 14.100 ad Agrigento e 9.900 a Caltanissetta.

Maxi vertice Sanità all'Ars, Fsi Usae: “Indennità Covid a personale Seus 118”

PALERMO - Una maxi riunione si è svolta lo scorso mercoledì all'Assemblea regionale siciliana convocata dalla commissione parlamentare speciale di “Indagine e di studio per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi” in videoconferenza dalla sala Armigeri, presieduta dal Presidente l'onorevole Carmelo Pullara, per la “Verifica dell'attuazione dell'articolo 5, comma 5, della legge regionale 12 maggio 2020, n. 9” sui riconoscimenti economici agli operatori sanitari della Seus 118 e Sas a seguito della pandemia covid-19 non ancora erogati.



A riassumere le questioni, il Presidente della commissione speciale l'onorevole Carmelo Pullara. A seguire gli interventi dei deputati regionali, tra cui gli onorevoli Maria Anna Caronia, Rossana Cannata, Giovanni Bulla, Giovanni Di Caro, Giovanni Cafeo, Daniela Ternullo, Valentina Zafarana e il dott. Angelo Pizzuto delegato dall'Assessore regionale all'Economia Gaetano Armao.

La Fsi-Usae e le organizzazioni siciliane hanno lamentato, chiesto spiegazioni e risposte concrete, sugli incentivi covid, spettanti al personale Seus 118 della Sicilia, non ancora erogati dopo un anno dall'inizio della pandemia che rappresenta il giusto riconoscimento per il lavoro svolto nel fronteggiare, con impegno e professionalità la sfida pandemica. “Qualunque sia il motivo di questo stato di fatto, è e rimane un fatto inaccettabile che il personale della Seus non venga retribuito per lungo tempo. Appare opportuno rammentare che gli operatori sanitari hanno, anche, pagato con la propria stessa vita – spiega Calogero Coniglio Segretario Regionale della Fsi-Usae Federazione sindacati indipendenti organizzazione costituente della confederazione Unione sindacati autonomi europei.

All'incontro sono intervenuti per l'Assessorato regionale della Salute Mario La Rocca, dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica, e ad interim dirigente generale del dipartimento regionale delle attività sanitarie e dell'osservatorio epidemiologico e Daniele Sorelli, e ancora Croce Davide, Presidente Seus 118.

“Dopo ampia ed articolata discussione commissione e sindacati abbiamo acquisito la tempistica per l'erogazione del bonus agli operatori Seus, una prima tranches entro il mese di maggio sarà corrisposta da parte dell'Assessorato regionale della Salute alla Seus e quindi conseguentemente il ribaltamento delle somme da parte di Seus ai lavoratori, una seconda tranches dovrebbe essere liquidata sempre dall'assessorato a Seus entro il mese di giugno e conseguentemente quindi a cascata a luglio ai lavoratori. Sarà premura da parte della commissione a monitorare l'avvenuto adempimento”. È quanto chiesto dalla commissione a La Rocca, a Sorelli e al presidente Croce di notiziare ma mano.

“Si rende necessario - conclude Renzo Spada, Coordinatore Regionale Fsi-Usae Seus 118 - che la Regione siciliana provveda a riconoscere l'indennità di rischio biologico a tutto il personale autista soccorritore della Seus, come già avviene per i medici di Est che operano a bordo delle ambulanze Seus118 e alla presidenza Seus di individuare idonei centri di sanificazione delle ambulanze in quasi tutto il territorio regionale ai sensi del decreto assessoriale 999/2015, a provvedere allo screening per la prevenzione da Covid-19, esami sierologici e tamponi regolarmente cadenzati, a colmare la carenza di personale e a convocare un apposito tavolo di crisi permanente per la gestione della pandemia, dove siano coinvolti tutti gli attori del sistema di urgenza/emergenza sanitaria. Per quanto riguarda il personale della Sas Servizi Ausiliari Sicilia la riunione è stata rinviata”.

Vaccini, Grasso (Fi): “Priorità ai ristoratori”

PALERMO - “Con una lettera inviata al ministro Speranza e al generale Figliuolo, abbiamo voluto lanciare un appello: dopo i vaccini per le categorie sensibili, siano inclusi nel piano coloro i quali stanno pagando a caro prezzo le chiusure imposte dalla pandemia. Ci riferiamo al comparto della ristorazione, dei bar, pasticcerie, pizzerie, ecc. Ma vorremmo includere anche i supermercati, mettendo così in sicurezza i luoghi di lavoro in modo da poter accogliere i propri clienti in ambienti e luoghi protetti”. Lo affermano in una nota congiunta la coordinatrice provinciale di Forza Italia nel messinese, Bernardette Grasso e il commissario del partito a Messina, Giovanni Crimi.

“La parziale apertura del comparto impone una particolare cura in termini di sicurezza - conclude la nota congiunta. Fermo restando che la suddivisione cromatica del territorio nazionale durerà anche in estate, non possiamo correre il rischio di vanificare gli sforzi sin qui sostenuti dagli operatori economici. Così come non possiamo imporre ulteriori chiusure. La via maestra è quella dei vaccini, una scelta di buon senso per allentare la morsa delle restrizioni e rilanciare l’economia”.



Intenso lavoro e risultati prestigiosi Il bilancio dei tre anni di Ferlazzo



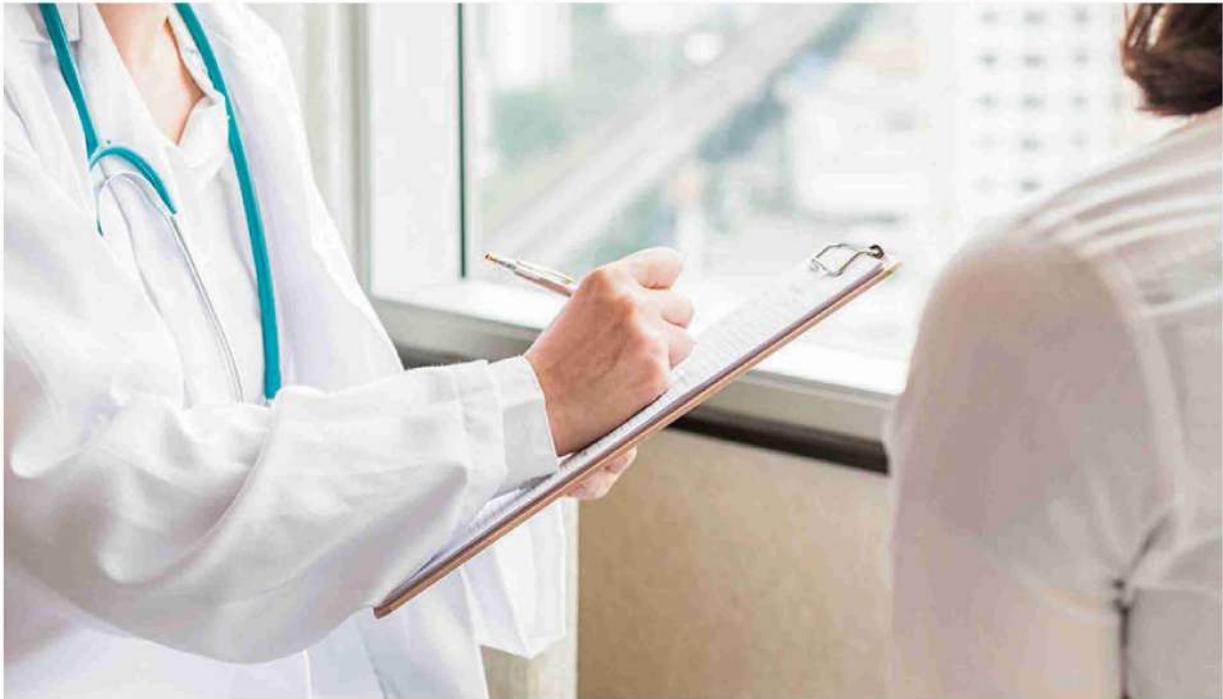
Dal rinnovo del contratto alla formazione dei giovani

Si avvia a conclusione il mandato del presidente Aiop Sicilia: "Orgoglioso di quanto fatto"

PALERMO - A tre anni dall'inizio del mandato e a pochi giorni dalla fine di un compito affidato dagli associati è tempo di stilare bilanci. E Marco Ferlazzo, presidente dell'Aiop Sicilia, è orgoglioso di quanto, sotto la sua presidenza, si è riusciti a portare a termine in piena sinergia con la presidente nazionale Aiop Barbara Cittadini.

Nonostante nell'ultima parte di questo triennio si sia passati attraverso la bufera della pandemia ancora in atto, gli obiettivi raggiunti sono prestigiosi. Dal rinnovo, dopo 14 anni di attesa, dei nuovi contratti di lavoro del personale che lavora negli ospedali, alla salvaguardia di 7.000 posti di lavoro in un periodo di crisi economica in cui molte imprese sono entrate in affanno, alla piena sinergia con l'Università e le scuole attraverso l'attivazione di borse di studio e corsi di specializzazione che hanno frenato la fuga dei cervelli.

L'occasione per fare il punto su quanto è stato realizzato è stata data dall'appuntamento con la presentazione del Bilancio sociale dell'Aiop. Un documento, approntato da Bdo Italia Sustainable innovation con il coordinamento di Carlo Luison, che, ancora una volta, ha messo in risalto il grande lavoro svolto dalla componente di diritto privato del Servizio sanitario pubblico nazionale. Il bilancio sociale è stato presentato nel corso di un partecipato convegno on line (che è possibile rivedere sul sito aiopsicilia.it, consultabile anche per molte altre in-



mia. "Il Bilancio sociale aggregato - ha spiegato il presidente di Aiop Sicilia, Marco Ferlazzo - è un progetto che dà vita a un processo partecipato e condiviso di rendicontazione sociale che ha delle ricadute positive sulla valuta-

investire, creare lavoro, fare crescita anche nella sanità. Sarebbe, infatti, opportuno che lo sviluppo degli strumenti della responsabilità sociale e del settore economico produttivo, fossero incentivati per assicurare competitività delle imprese, anche a quelle sanitarie rappresentando l'intenso lavoro svolto".

Quindi i riferimenti a quanto è stato portato a termine durante il triennio: "Mi inorgoglisce - ha sottolineato il presidente di Aiop Sicilia - rappresentare un'associazione di imprese che hanno fatto fronte al periodo di crisi con le proprie forze evitando di ricorrere alla cassa integrazione e che hanno sviluppato ugualmente quella cosiddetta filiera della salute che in Sicilia ha generato un valore aggiunto di 3,2 miliardi di euro, pari al 3,7% del Pil regionale".

"Mi inorgoglisce in particolare - ha evidenziato ancora - il fatto che in pieno periodo Covid siamo riusciti a siglare il rinnovo di un contratto che si attendeva da 14 anni. Un tema affrontato con il supporto e la collaborazione dell'assessore Ruggero Razza e del direttore generale Mario La Rocca. Alla fine abbiamo ottenuto un ottimo accordo per i lavoratori del comparto".

zione e sulla considerazione del ruolo che svolge la componente di diritto privato all'interno del Servizio sanitario regionale, evidenziandone aspetti che non tutti conoscono e che vanno, invece, resi noti".

"Sarebbe auspicabile - ha aggiunto Ferlazzo - che la politica, a tutti i livelli, creasse le condizioni migliori per

"E come non ricordare - ha poi aggiunto Ferlazzo - la formazione dei giovani a cui hanno partecipato le nostre imprese? Con le borse di studio finanziate dalla componente privata, infatti, questi studenti, potranno studiare e lavorare nella nostra terra. Eviteremo l'ennesima fuga di cervelli. E questa è solo la prima parte delle borse a cui stiamo dando continuità nel futuro".

Faraone già sottosegretario alla Salute. Impossibilitati a partecipare hanno mandato un messaggio il presidente della Regione Nello Musumeci e il presidente dell'Ars Gianfranco Micichè.

Inevitabile il riferimento alla pandemia: "La nostra associazione - ha spiegato Ferlazzo - ha dovuto affrontare un periodo davvero complicato per la gestione di una situazione unica



Marco Ferlazzo

formazioni) cui hanno dato il proprio contributo numerosi e importanti rappresentanti istituzionali della politica regionale e nazionale.

Ancora una volta è emerso che la Sicilia è la quarta regione italiana per il numero di ospedali privati accreditati, una rete sanitaria efficiente e di qualità che costituisce un motore per l'econo-



Nel corso del convegno, dopo i saluti di Margherita La Rocca Ruvolo, presidente della VI commissione Sanità all'Ars, dell'assessore regionale all'Energia Daniela Baglieri, e del parlamentare Nello Di Pasquale, che hanno sottolineato l'impegno di Aiop per garantire assistenza ai siciliani, è stato presentato il documentario del regista Ruben Monterosso che racconta le esperienze dei giovani specializzandi negli ospedali privati, che si sono sviluppate grazie a un accordo con il ministero dell'Istruzione e con le università. A sottolineare l'importanza della collaborazione avviata la presenza dell'assessore e già rettore Roberto Lagalla e dei rappresentanti delle tre Università siciliane, il prorettore Giovanni Moschella dell'Ateneo di Messina, il preside della Scuola di medicina dell'Università di Catania Pietro Castellino e il professore Walter Mazzucco in rappresentanza dell'Università di Palermo.

A intervenire durante i lavori anche i deputati Giuseppe Lupo ed Anthony Barbagallo e il senatore Davide

nella storia recente. Abbiamo dato tutto il supporto possibile al sistema pubblico e anche oggi siamo disponibili a sostenerlo e a diventare sede di somministrazione di vaccini. Abbiamo anche creato una campagna per riportare le persone in ospedale anche per altre patologie con "Ospedale sicuro", per sottolineare che i nosocomi sono sempre e comunque stati sicuri".

Barbara Cittadini, presidente nazionale Aiop, ha rimarcato in chiusura dei lavori uno dei tanti aspetti positivi che viene fuori dal rapporto: l'elevatissimo numero di donne impegnate nelle strutture private. E ha poi sottolineato che la sinergia tra le due componenti del sistema sanitario è fondamentale.

Oggi, il sistema salute italiano, pubblico e privato, e le sue interazioni con gli altri settori, costituiscono uno dei principali motori dell'economia e di sviluppo del Paese, contribuendo al 10,7% del Pil e 10% dell'occupazione, offrendo lavoro a due milioni e mezzo di persone.



Movimenti sicilianisti, gli imprenditori e i medici chiedono al Presidente Musumeci di prendere in mano la gestione sanitaria

Caro Direttore,

Dopo un'attenta valutazione, come forza politica sicilianista, abbiamo deciso di unire le forze insieme agli imprenditori e ai medici che, secondo scienza e coscienza applicano il protocollo domiciliare, per presentare una diffida al Presidente Musumeci, affinché assuma il controllo politico della gestione sanitaria.



Ci appare illogico, considerate le evidenze scientifiche, continuare con questo gioco dei colori e di stabilire le riaperture delle attività economiche sull'isola senza condizionamenti; inoltre lo abbiamo invitato, in qualità di Assessore alla salute ad interim, alla diffusione della terapia domiciliare a mezzo della rete di continuità assistenziale dei medici di base.

Come forza politica indipendente intendiamo promuovere la cura domiciliare per i pazienti affetti dal Covid-19 tanto ostacolata, ma il Presidente Musumeci conosce bene i suoi obblighi e le disposizioni statutarie; applicando la potestà legislativa in materia di igiene e sanità pubblica e di assistenza sanitaria ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, "entro i limiti dei principi ed interessi generali cui si informa la legislazione dello Stato, ecc., al fine di soddisfare alle condizioni particolari ed agli interessi propri della Regione", potrebbe applicare il protocollo che salva le vite. Ciò, permetterebbe, inoltre, di porre in essere quelle condizioni di ripristino dell'equità sociale che tanto rivendicano i lavoratori tutti. Le cure domiciliari permetterebbero di evitare il collasso delle terapie intensive ed immediatamente ripristinare l'emergenza sociale generata da misure restrittive inique e vessatorie, soprattutto rivolte ad alcune categorie sociali!

È chiaro ormai il progetto di sterminio delle Pmi in favore del dominio delle multinazionali. Chiediamo pertanto alla società civile se veramente vuole vivere in un mondo senza identità e senza vocazione, se davvero vogliamo permettere questo scempio non motivato né giustificato. È in gioco la vita di uomini e donne a cui è negato il diritto di sussistenza, ledendo la pari dignità sociale, la libertà individuale, la libertà di impresa e molti altri diritti costituzionali a fronte di un progetto criminoso. Lo Stato ed il Governo regionale devono porre in essere tutte le condizioni di ripristino nell'ottica del bilanciamento dei diritti non motivando la supremazia del diritto alla salute pubblica poiché tale motivazione non trova fondamento giuridico e distrugge i principi della carta costituzionale ledendo tutti gli altri diritti.

Innumerevoli saranno le nostre azioni poiché non ci fermeremo sino a quando queste condizioni non vengano ripristinate. Affrontare immediatamente l'emergenza sociale e al contempo discutere il piano di rilancio dell'economia territoriale, richiedendo le giuste percentuali di attribuzione alla Sicilia dei fondi del recovery round. Europa egemone? Non fa per noi! #noinonsiamoloro siamo invece il Made in Italy che scomparirà. Noi siamo imprenditori, persone con una Voce ed una Memoria.

Maria Francesca Briganti
Palermo